



Rassegna Stampa del 2 FEBBRAIO 2022





Maddaloni, medico non vaccinato nell'ospedale che resuscita i morti

IL CASO

Mary Liguori

Al covid hospital di Maddaloni c'era un medico non vaccinato per questioni di salute che però operava a stretto contatto con i pazienti malati di coronavirus. Era in servizio nell'anticamera dell'inferno, il reparto di subintensiva, ma l'Asl ieri lo ha destinato a un incarico d'ufficio. Un trasferimento deciso perché il medico non nuoccia a se stesso, ma forse anche a tutela dell'utenza visto che, proprio nell'ex ospedale civile in decadenza che la Regione Campania risuscitò in piena pandemia destinandolo alla sola cura dei contagiati da Covid, si sono verificati almeno un paio di clamorosi casi di scambio di persona tra il reparto di subintensiva e quello d'intensiva. Due pazienti dati per morti che morti non erano.

LA STORIA

Ma andiamo con ordine, alla posizione del medico che ieri l'Asl di Caserta ha trasferito a un incarico d'ufficio. Lo specialista soffre di una patologia del sangue tra quelle ritenute valide per ottenere l'esenzione dal vaccino. Agli atti esaminati dalla commissione riunita per discutere del suo caso ci sono i certifi-

DOPO IL DOPPIO CASO
DEL PAZIENTE VIVO
E DATO PER DEFUNTO
IL PROFESSIONISTA
CHE HA UNA PATOLOGIA
PASSA IN UFFICIO

cati medici e le deroghe che ha chiesto, ripetutamente, per poter lavorare benché non in possesso della carta verde che, come è noto, è prerogativa del personale sanitario, pena la sospensione dal servizio. Non un no vax, dunque, ma un uomo con problemi di salute certificati per il quale, infatti, l'Azienda sanitaria non ha dovuto in questi mesi prendere alcun provvedimento disciplinare dal momento che la deroga al vaccino era motivata e chiara. Ciò che non è chiaro, invece, e non lo è neanche al direttore generale Ferdinando Russo, che si è detto «incredulo» di fronte a tale circostanza, è cosa ci facesse quel medico proprio nel covid hospital, lui che, non avendo la protezione del virus, era fortemente esposto al contagio e per di più a contatto con i pazienti in cui la patologia si è manifestata in forma grave e quindi più contagiosi di altri. Sarà una commissione d'inchiesta a far luce su questo, lo ha riferito il dg Russo, dopo che ieri lo stesso organo a composizione mista - ne fanno parte tre medici e un avvocato ha deliberato il trasferimento dello specialista non vaccinato a un distretto sanitario e quindi lontano dalle corsie. Sarà, in tal modo, più riparato così dal pericolo di contagio, ma forse sarà i più al sicuro anche l'utenza visto che la direzione generale ha disposto l'accertamento interno dopo che, per la seconda volta in poche settimane, i familiari di un paziente ricoverato sono stati avvisati di un decesso che non c'era stato.

I MORTI... NON MORTI

Due giorni fa, i familiari di una paziente ricoverata al covid hospital di Maddaloni sono stati contattati dall'ospedale e avvisati del decesso della loro congiunta, una donna di 86 anni. Poco dopo, gli stessi medici si sono resi conto di aver sbagliato: l'86enne era viva - e lo è tutt'ora - benché in condizioni gravi. Un caso

ché in condizioni gravi. Un caso analogo si verificò un paio di settimane fa con una 52enne di Casal di Principe la cui famiglia fu avvisata di un decesso non avvenuto. Quando si accorsero dell'errore, i medici avvisarono la famiglia che intanto aveva già organizzato i funerali. La storia fu resa nota dai parenti della 52enne con un video su TikTok. Purtroppo, la donna morì poi alcuni giorni dopo. In entrambi i casi l'Asl si è scusata, ma è scattata un'inchiesta interna in cui. ha spiegato Russo, «sono emersi errori censurabili, ma certamente non dolosi, originati da uno scambio di cartelle cliniche che facevano riferimento al paziente trasferito in intensiva e intubato. I familiari sono stati subito ricontattati (nel caso di due giorni fa, ndr) e avvisati dello sbaglio». Russo ha quindi disposto la commissione d'inchiesta che ieri ha disposto il trasferimento del medico non vaccinato a ruolo non operativo, ritenendolo tra i responsabili dei due errori. Non si conosce però nel dettaglio la motivazione del trasferimento di cui lo stesso dg si rifiuta di parlare «trattandosi di un procedimento estremamente riservato», ma intanto la commissione è al lavoro per comprendere perché un medico senza vaccino lavorasse nell'ospedale dedicato ai pazien-





Altro che discesa, 6 morti in 24 ore e 100 contagi solo nel capoluogo

LA SITUAZIONE

Il bilancio della pandemia si fa sempre più pesante: altri 6 morti, 637 nuovi contagi (100 solo ad Avellino) e i ricoveri arrivano a quota 83, tra cui 4 bambini. Sono deceduti al Covid Hospital dell'azienda Moscati 3 pazienti: una 83enne di Baiano, un uomo di 74 anni di San Michele di Serino, un 70enne di Atripalda, un anziano di 87 anni di Mercogliano e un 81enne avellinese. Un 91enne di Vallata, invece, è spirato al Frangipane di Ariano.

In quest'ultimo nosocomio risultano 32 pazienti, di cui 6 in degenza ordinaria, 10 in sub-intensiva, 3 in terapia intensiva e 13 in Medicina Covid. Nelle aree Covid dell'azienda

ospedaliera Moscati sono 51 i ricoverati: 5 in terapia intensiva, 21 nella degenza ordinaria/subintensiva del Covid Hospital, 21 nell'Unità operativa di Malattie Infettive e 4 nell'Unità operativa di Pediatria della città ospedaliera. 1 637 nuovi positivi sono emersi dall'analisi di 5.780 tamponi. Riguardano 4 persone di Aiello del Sabato, 4 di Altavilla Irpina, 1 di Andretta, 19 di Ariano Irpino, 16 di Atripalda, 11 di Avella, 100 di Avellino, 3 di Bagnoli Irpino, 5 di Baiano, 1 di Bisaccia, 2 di Bonito, 2 di Cairano, 3 di Calabritto, 1 di Calitri, 2 di Caposele, 2 di Capriglia Irpina, 1 di Carife, 1 di Casalbore, 3 di Cassano Irpino, 1 di Castel Baronia, 27 di Cervinara, 2 di Cesinali, 2 di Chianche, 11 di Chiusano di San Domenico, 12 di Contrada, 6 di Domicella, 5 di Fontanarosa, 12 di Forino, 4 di

Frigento, 3 di Gesualdo, 13 di Grottaminarda, 2 di Grottolella, 1 di Guardia Lombardi, 4 di Lapio, 5 di Lauro, 4 di Lioni, 5 di Manocalzati, 4 di Marzano di Nola, 2 di Melito Irpino, 19 di Mercogliano, 9 di Mirabella Eclano, 1 di Montaguto, 4 di Montecalvo Irpino, 5 di Montefalcione, 20 di Monteforte Irpino, 12 di Montefredane, 5 di Montella, 15 di Montemarano, 1 di Montemiletto, 54 di Montoro, 8 di Mugnano del Cardinale, 2 di Nusco, 1 di Ospedaletto d'Alpinolo, l di Pago del Vallo di Lauro, 2 di Parolise, 5 di Paternopoli, 4 di Preturo Irpino, 1 di Pietradefusi, 2 di Pietrastornina, 6 di Prata Principato Ulta, 3 di Pratola Serra, 5 di Roccabascerana, 15 di Rotondi, 12 di San Martino Valle Caudina, 9 di San Michele di Serino, 5 di San Potito Ultra, 1 di San Sossio Baronia, 2 di Santa Paoli-



na, 1 di Sant'Andrea di Conza, 2 di Sant'Angelo a Scala, 1 di Sant'Angelo dei Lombardi, 6 di Santo Stefano del Sole, 5 di Savignano Irpino, 3 di Senerchia, 6 di Serino, 4 di Sirignano, 24 di Solofra, 5 di Sorbo Serpico, 1 di Sperone, 12 di Sturno, 2 di Summonte, 1 di Taurano, 1 di Taurasi, 4 di Torrioni, 4 di Trevico, 3 di Vallata, 5 di Vallesaccarda, 4 di Venticano, 7 di Volturara Irpina e 1 di Zungoli. L'indice di positività è all'11%. Buone notizie a Montecalvo: da oggi i 300 allievi di materne, elementari e medie tornano in aula.

g.g.



Il caso

Morte del feto, ostetrico condannato a 4 mesi

Interruzione colposa di gravidanza: condannato a quattro mesi di reclusione (pena sospesa) e al risarcimento danni in favore delle parti civili, il ginecologo Giuseppe Casarella. Prosciolta da ogni addebito l'ostetrica Giovanna Bianco. La sentenza di non luogo a procedere nei confronti dell'ostetrica, è stata emessa dal gup del tribunale di Avellino, Paolo Cassano. Per il medico, che ha definito con rito abbreviato la sua posizione, il giudice per l'udienza preliminare ha derubricato dall'accusa iniziale in aborto colposo, con condanna alla pena di quattro mesi con la condizionale, oltre al risarcimento dei danni. I due, in servizio presso la clinica Malzoni e difesi dagli avvocati Giuseppe Della Monica e Vittorio Fucci, erano finiti alla sbarra degli imputati con l'accusa di omicidio colposo per la morte di un feto in un parto gemellare. I fatti risalgono al 31 dicembre del 2020, quando la gestante si recò in clinica, avvertendo un malessere. Alla donna, alla sua

prima gravidanza, sottoposta ad alcuni accertamenti diagnostici, il 31 dicembre riscontrarono che uno dei due gemellini in grembo era morto. Fu sottoposta ad un parto cesareo urgente per salvare l'altro gemello. La coppia, costituita parte civile e rappresentata dall'avvocato Benedetto De Maio, presentò denuncia ai carabinieri. Il presunto errore medico sarebbe stato compiuto stando alla relazione dei consulenti tecnici della procura-il 26 dicembre, quando da un normale tracciato cardio-polmonare a cui era stata sottoposta la donna, non fu riscontrata la grave sofferenza fetale in uno dei due gemellini. Per i consulenti se si fosse intervenuti tempestivamente con un cesareo, anche il secondo gemellino si sarebbe potuto salvare. Il pubblico ministero Recano, nel corso del rito abbreviato, aveva chiesto due anni di reclusione per il ginecologo Casarella.

a.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Ilreport

«Rummo», un decesso e più ricoverati

Il trend della pandemia fa registrare un'improvvisa impennata dei contagi sul territorio e un incremento dei degenti al «Rummo. A perdere la battaglia contro il virus una 77enne di Boscotrecase (Napoli), ricoverata in Medicina interna. Salgono a 61 i ricoverati per effetto del decesso, di 6 dimissioni e di 10 nuovi ingressi in area Covid. In aumento di una unità anche i ricoverati in terapia intensiva In crescita i positivi, secondo quanto riportato dal bollettino della Protezione civile che fa riferimento a 511 contagi, mentre in Campania si registra un aumento

complessivo dei contagi passati dai 5062 di lunedi ai 13857 di ieri. Continua a persistere una criticità riguardo all'incidenza dei positivi nelle scuole. In fase di ridimensionamento anche l'attività vaccinale che sta subendo una fisiologica battuta d'arresto determinata dall'alta percentuale di vaccinati nel Sannio, Sono 1521 le dosi somministrate ieri. È chiaro che, se non sarà prevista la somministrazione della guarta dose, tra la primavera e l'estate, i centri vaccinali sono destinati a chiudere i battenti definitivamente.

I.d.c.

C:RIPRODUZIONE RISERVATA



Finti vaccini a Napoli indagata un'altra donna

► Accusata di corruzione, peculato e falso anche la sorella di uno dei professori coinvolti Il sospetto di un procacciatore nel Sannio

▶Si cercano indizi nei telefonini sequestrati

LO SCANDALO

Enrico Marra

Ai due docenti sanniti indagati per le false vaccinazioni all'hub Napoli se ne è aggiunto un terzo. Si tratta della sorella dell'insegnante della valle Telesina. Lui 34 anni (non 59 come trapelato inizialmente), lei 25 ma attualmente lontana dal Sannio. Ieri mattina il loro legale Ettore Marcarelli ha presentato al Tribunale del Riesame di Napoli un'istanza contro il sequestro del telefonino effettuato nel corso di una perquisizione effettuata dai carabinieri e disposta dalla Procura di Napoli che coordina le indagini. Un'istanza che, tra l'altro, consentirà al legale di verificare la posizione processuale dei suoi assistiti nell'ambito di questa inchiesta ed eventualmente designare un proprio perito se si dovrà procedere a una verifica sulla memoria del telefonino, per risalire a eventuali contatti avuti nei mesi precedenti con le due persone al momento ritenute responsabili: l'infermiere e un operatore socio sanitario dell'Asl Nal che operavano presso il centro vaccinale della «Fagianeria» di Napoli. Una analoga decisione è stata presa ieri dal difensore Gerardo Giorgione che ha presentato l'istanza al Riesame per la sua assistita, una docente di 55 anni, residente in un paese alle

porte del capoluogo e in servizio in città. Nei loro confronti il sostituto procuratore della Repubblica di Napoli Henry Johan Woodcock ha ipotizzato tre reati: concorso in corruzione, peculato e falso di documenti informatici.

LO SCENARIO

«Sarà la stessa magistratura a bloccare i Green pass rilasciati a seguito di una finta vaccinazione. Pertanto le tre persone coinvolte nel Sannio si trovano nella impossibilità di poter svolgere la loro attività lavorativa. Saranno poi loro a decidere se vaccinarsi o meno, con le conseguenze sancite delle norme», dice il direttore generale dell'Asl di Benevento Gennaro Volpe. Infatti c'è un altro aspetto, al di la di quello giudiziario, da tenere in considerazione. I due professori finora, utilizzando i Green pass rilasciati dopo la finta vaccina-

I LEGALI HANNO FATTO RICORSO AL RIESAME PER RIAVERE I CELLULARI I DOCENTI RISCHIANO LA SOSPENSIONE DALL'ATTIVITÀ DIDATTICA zione, hanno potuto svolgere la loro attività di insegnamento. Le finte vaccinazioni, secondo l'accusa ricevute dopo il pagamento di 150 euro, risalirebbe al periodo compreso tra il 7 novembre dello sorso anno e il 10 gennaio di quest'anno. Ai legali, al momento, non risulta che i loro assistiti siano stati destinatari di particolari provvedimenti di sospensione dall'attività didattica. Le indagini sono in corso e il fatto che ben tre sanniti. tra l'altro residenti in zona diverse della provincia, abbiano ricorso agli stessi «falsari» della vaccinazione, residenti in altra provincia, fa ritenere che possa esservi qualche procacciatore in zona. È l'esame dei telefonini potrebbe al riguardo portare a qualche ulteriore incriminazione, essendo appunto gli inquirenti convinti che il fenomeno emerso avesse dimensioni più notevoli di quelle acquisite finora. Del resto il sostituto procuratore Woodcock è stato molto esplicito nel provvedimento con il quale sono state eseguite le perquisizioni nell'abitazione degli indagati finalizzate a reperire i supporti informatici: «Questa autorità - ha detto - pocederà celermente anche seguendo le indicazioni delle parti, in modo da operare una selezione altamente mirata e circoscritta degli atti rilevanti e funzionali all'ipotesi di reato in ordine al quale si procede prevedendone celermente la restituzione dei supporti sequestrati».





Agro Nocerino Sarnese - Cava de' Tirreni - Valle dell'Irno

M

Anziano morto, identificati 15 sanitari

▶Sono medici, infermieri ed un anestesista lavorano negli ospedali Umberto I e Scarlato ▶La famiglia denuncia: negligenti nelle cure La nomina di un perito per verificare i protocolli

NOCERA INFERIORE

Nicola Sorrentino

Ricoverato per circa tre settimane tra due ospedali, quello di Nocera Inferiore e Scafati, poi il decesso, sul quale la famiglia ha chiesto ora di fare luce con apposita denuncia, sostenendo di voler verificare l'operato dei medici. La Procura di Nocera Inferiore ha avviato una contestuale indagine, con l'identificazione al momento di quindici medici, i quali potrebbero presto essere iscritti nel registro degli indagati, quale atto dovuto per l'esame autoptico e la nomina di consulenti di parte. Sullo sfondo c'è la morte di un 71enne residente a Sarno, avvenuta alla fine del mese di gennaio. Il lavoro di indagine è gestito dai carabinieri del reparto territoriale di Nocera Inferiore, che hanno acquisito le cartelle cliniche presso i due ospedali. Il paziente era ricoverato dal 7 gennaio scorso, poi la morte, sopraggiunta al Reparto di Cardiologia dell'Umberto I di Nocera Inferiore. Stando a quanto sostenuto dalla famiglia, che si è affidata ad un legale per avere contezza delle singole fasi assistenziali riservate al proprio caro, i medici che lo ebbero in cura si sarebbero macchiati di "condotte negligenti". Una circostanza messa nero su bianco, in un esposto, che andrà verificata con gli accertamenti del caso.

LE INDAGINI

L'autorità giudiziaria valuterà i

contenuti della denuncia presentata dalla famiglia, per poi decidere se eseguire l'autopsia sul corpo del 71enne. A riguardo, sarà nominato un consulente che svolgerà tutti gli esami previsti dal caso, valutando il contenuto delle cartelle cliniche e rapportandolo, poi, all'operato dei singoli medici che hanno avuto in cura il paziente. Tra quelli individuati, c'è anche un anestesista oltre che infermieri, in servizio tra gli ospedali di Nocera Inferiore, compresi quelli del reparto di Cardiologia, e del "Mauro Scarlato" di Scafati. Qualora la Procura decida di effettuare l'autopsia, serviranno poi novanta giorni per conoscerne gli esiti. Solo allora, con la perizia depositata dal medico legale, sarà possibile chiarire le cause della morte ed individuare le eventuali responsabilità da parte del personale medico. Il sequestro delle cartelle cliniche è funzionale, infatti, a verificare il rispetto di tutti i protocolli in rapporto alla patologia e alle condizioni del paziente. La gestione del paziente era avvenuta tra due ospedali, ma per la famiglia sarebbero stati commessi degli errori. Circostanze che saranno chiare solo con il lavoro del perito, che potrebbe essere nominato nelle prossime ore, contestualmente agli avvisi di garanzia che l'autorità giudiziaria emetterà per permettere poi, agli stessi, di nominare dei propri consulenti. L'operato dei medici risulterà fondamentale per comprendere se vi siano state negligenze nella fase di assistenza e cura del 71enne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La lotta al virus

Trasferito il medico che ha comunicato false morti per Covid

In due casi avrebbe commesso errori avvisando familiari sbagliati di decessi e ora si accerteranno le sue responsabilità

Non era vaccinato per ragioni di salute

IL CASO

Gabriella Cuoco

È stato trasferito il medico della Terapia intensiva del Covid hospital di Maddaloni che, per ben due volte, ha fatto «resuscitare» due pazienti. Ieri pomeriggio, dopo una lunga riunione della cabina di regia, nominata nel giro di un'ora direttamente dal direttore generale Ferdinando Russo e composta dal direttore sanitario Laura Leoncini e dagli ispettori dei servizi centrali e di supporto dell'Asl di Caserta Biagio Ferrone e Carmine Foglia, il direttore sanitario dell'Asl di Caserta, Marco de Fazio, ha firmato un provvedimento ad horas di ricollocazione del camice bianco assegnandolo al distretto sanitario 13 di Maddaloni.

IL PROVVEDIMENTO

Da stamattina, il medico finito sott'accusa per aver fatto «resuscitare» due pazienti affette da Coronavirus, non sarà più in servizio in corsia del presidio ospedaliero di via Libertà, ma dovrà occuparsi di questioni prettamente burocratiche. E' ipotizzabile

che il provvedimento è collegato a quanto è accaduto nelle ultime due settimane, e cioè ad un errore di comunicazione sullo stato di salute di una di 52 anni di Casal di Principe (deceduta in un secondo momento) e una 86enne di Marcianise, fino a ieri sera ancora in condizioni molto precarie. Certo è, che per una questione di privacy, il tutto non può essere reso noto anche se dalla direzione generale annunciano che continueranno ad indagare su quanto è realmente accaduto e se ci sono altri responsabili. Da un'analisi dei fatti, però, si evince che medico, originario di San Felice a Cancello, è stato trasferito anche perchè è in possesso di un'esenzione medica, che gli ha permesso di non ricevere nemmeno una dose del vaccino anti Covid-19. Ha una malattia del sangue che, nonostante la sua segnalazione e quella della commissione legale dell'Asl di Caserta, lo ha tenuto legato per oltre un anno alla Terapia intensiva dove ha svolto turni regolari e giornalieri.

IRISCONTRI

Ora, la cabina di regia dell'Azienda sanitaria casertana, nonostan-

te si sia pronunciata e quindi dato il suo via libera al trasferimento del camice bianco, nei prossimi giorni continuerà a visionato attentamente una serie di verbali a firma del primario di Terapia Intensiva Patrizia Vestini. La vicenda, nelle ultime quarantott'ore, è molto chiacchierata non solo a Maddaloni ma in tutto il Casertano; nel particolare nella Valle di Suessola, dove lo stesso medico, risiede ed è conosciuto in quanto ha ricoperto per anni anche ruoli importanti presso il presidio ospedaliero «Ave Gratia Plena». Ci si chiede come mai, lo stesso è

stato trattenuto così a lungo in un reparto così delicato come la Terapia intensiva, non essendo vaccinato non per scelta ma per un problema strettamente fisico. La «resurrezione» avvenuta lunedì mattina è solo il secondo caso che si verifica al presidio ospedaliero di via Libertà nella città calatina. Il primo caso si è registrato, nello stesso modo: il medico aveva spiegato telefonicamente ai familiari di una 52enne di Casal di Principe, deceduta poi realmente dopo una settimana, che si era fatto di tutto, ma purtroppo la donna aveva avuto un arresto cardiocircolatorio a seguito di una grave complicanza dovuta al Covid. Ma non era così: anche in questo caso la 52enne era viva; in prognosi riservata, in condizioni gravissime, ma viva. Del caso di Agnese Grimaldi, non vaccinata, ne aveva parlato tutta la provincia di Caser-



ta e non solo.

I PRECEDENTI

La sua storia è finita agli onori della cronaca persino di trasmissioni televisive nazionali. Addirittura, nel suo caso, erano stati affissi anche i manifesti funebri e i parenti avevano scelto la bara e ordinato le corone di fiori. Se, però, nel primo caso l'ex direttore sanitario del Covid hospital di Maddaloni Arcangelo Correra, ora sostituito da Laura Leoncini. aveva sottoscritto una nota diramata agli organi di informazione nella quale spiegava che c'era stato un errore umano, fino a ieri sera della vicenda accaduta lunedì nessuno ha proferito parola. Dai piani alti del Palazzo della salute di Caserta si è pensato direttamente di agire senza mezzi termini e senza fare troppa pubblicità.

IN REPRODUZIONE RISERVATA

LE TELEFONATE AVEVANO COMUNICATO LA MORTE PER COV DI DUE PAZIENTI CHE INVECE ERANO ANCORA IN VITA



GLI ERRORI In poche settimane due volte comunicazioni sbagliate

Convenzione Asl-Ospedale rianimatori sulle ambulanze

L'ASSISTENZA

Ornella Mincione

E' stata prorogata fino alla fine di marzo la convenzione tra l'Asl di Caserta e l'azienda ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano per la fornitura di anestesisti e rianimatori per l'ambulanza rianimativa del 118, l'unica in tutta la provincia. Tale convenzione era già attiva dal marzo dell'anno scorso fino al 31 dicembre 2021. Poi, la proroga, pubblicata ieri sull'albo pretorio dell'azienda sanitaria, fino al 31 marzo 2022. E' stata proprio una nota a firma del direttore dell'unità operativa semplice dipartimentale del 118 ad avanzare la necessità di assicurare tale servizio per l'anno 2022 attraver-

so il lavoro di almeno sei medici anestesisti e, considerata «la grave carenza di personale medico specialista in tale branca», come si legge nella delibera, si chiedeva il rinnovo della convenzione per un totale di 500 ore mensili.

dalla direzione ora dell'azienda ospedaliera c'è stato l'ok soltanto per i prossimi tre mesi, in considerazione delle esigenze legate all'emergenza Covid, e la stessa azienda ospedaliera si è conservata la possibilità di recedere ad horas tale convenzione in caso di necessità nella Terapia intensiva Covid, I tre mesi in convenzionamento con l'ospedale casertano costeranno 97.650 euro all'Asl. In realtà i problemi di carenza di personale del 118 non si limitano all'ambulanza rianimativa e a dirlo sono gli stessi camici bianchi che operano a bordo delle 22 postazioni distribuite su tutto il territorio. «La rianimativa non rappresenta la panacea di tutti i mali - dicono - la rianimativa è un'ambulanza che può fare un servizio estremamente limitato e che ovviamente non può sopperire alle carenze. Il grosso problema è la carenza di medici su tutte le ambulanze demedicalizzate in quanto l'atto aziendale prevede che tutte le ambulanze di Caserta siano medicalizzate». Sono gli stessi medici che sottolineano come: «La demedicalizzazione della quasi totalità delle postazioni della provincia è un pessimo segno in quanto non rispetta la volontà dell'atto aziendale. E' come se nella Costituzione italiana ci fosse scritto che devono esserci cento deputati e noi ne eleggessimo cinquanta. Cambia l'atto costitutivo e ci dovrebbe essere un altro atto altrettanto importante con il potere di cambiare la

Alla fine, la denuncia nei confronti di una situazione che, sempre a detta degli operatori, si trascina da anni: «Noi stiamo vivendo nell'illegalità e non dimentichiamo che il 118 è un Lea: la nostra Asl non garantisce il livello essenziale di assistenza. Facessero qualcosa e non venissero a raccontarci di carenza del personale perchè, nonostante questo, i Pronto Soccorso, le medicine d'urgenza e le terapie intensive funzionano. Perchè il 118 non dovrebbe funzionare? A cosa è dovuto? Ad una cattiva gestione?», concludono i camici bianchi. In effetti sono diverse le denunce da parte del personale nei confronti dell'apparato dirigenziale, sebbene l'azienda sanitaria abbia più volte indetto concorsi e avvisi per poter colmare la lacune del personale del servizio emergenziale. Purtroppo, però nonostante l'assegnazione dei posti vacanti molte sono state le rinunce al servizio, anche dopo pochi mesi di lavoro, con consequenziale richiesta di trasferimento.

Intanto le direzioni delle due aziende sanitarie hanno trovato un accordo per poter garantire l'assetto medico dell'ambulanza rianimativa, unica su tutto il territorio casertano che potrebbe avere una turnazione costante di medici almeno per i prossimi tre mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MA RESTA IL FATTO
CHE LA MAGGIOR
PARTE DEI MEZZI
DI SOCCORSO SONO
ANCORA PRIVI
DI MEDICI A BORDO



Intervista alla presidente della Società italiana di pediatria

Staiano "Ecco cosa succede ai bimbi con il long-Covid"

di Giuseppe Del Bello

«Uffa mamma, ho continui mal di pancia». Oppure: «Non mi va di giocare, mi sento debole». Ma anche: «Mi brucia la pelle, è tutta rossa». A lamentarsi e a sbuffare così sono i piccoli che hanno avuto il Covid e che ancora ne pagano le conseguenze. Sintomi che permangono a lungo pure dopo la guarigione. «I bambini che contraggono Sars-CoV-2 hanno, generalmente. manifestazioni lievi e guariscono spontaneamente in pochi giorni. In alcuni, invece non scompaiono al termine della malattia, ma persistono o si ripresentano dopo settimane e mesi», premette Annamaria Staiano, ordinaria alla Federico II e presidente della Società italiana di Pediatria.

Quali entità cliniche sono associate all'infezione?

«Al momento ne sono state definite due: la sindrome infiammatoria multisistemica o MIS-C, e il long-Covid. Ma la prima è meglio caratterizzata».

Ci spieghi come.

«La MIS-Cè una condizione severa e potenzialmente fatale che si verifica da 2 a 6 settimane dopo la fase acuta dell'infezione, ma fortunatamente la prevalenza è inferiore allo 0,1%. E può coinvolgere tutti, in un'età media di 8 anni. Questa sindrome è associata a una marcata attivazione immunitaria. E come dice il nome, le manifestazioni sono multisistemiche. Con le più comuni che riguardano tratto gastrointestinale, pelle e mucose, e sistema cardiovascolare».

E il long-Covid invece, cos'è e come si esprime nei bambini?

«È di riscontro molto più frequente: nel 60 %. E racchiude tutte le manifestazioni cliniche, persistenti o di nuova insorgenza, che si verificano in ex pazienti Sars-Cov-2 e che non sono inquadrabili con una diagnosi alternativa. I sintomi? Molto variabili: mal di testa, debolezza, disturbi del sonno, difficoltà di concentrazione, e dolore addominale. In alcuni casi può essere presente anche dolore toracico o tachicardia. La prevalenza varia notevolmente: dal

"Mal di testa, debolezza, disturbi del sonno e difficoltà di concentrazione sono le manifestazioni più frequenti"

10 al 60 per cento».

Come si trattano la MIS-C e il long-Covid?

«Per la prima, il 70 % dei soggetti necessita di ricovero in terapia intensiva per supportare le funzioni degli organi vitali compromessi dall'infiammazione. Le cure si modulano a seconda dell'interessamento clinico. Per il long-Covid, dopo approfondimenti di routine, si praticano eventuali terapie sulla base del sintomo prevalente. L'unico trattamento attualmente indicato è il supporto psicologico, se le condizioni sono particolarmente severe».

Si può prevenire l'infiammazione durante la malattia?

«Purtroppo non ci sono farmaci somministrabili preventivamente. Al momento, per limitare forme gravi e rischi a lungo termine, c'è il vaccino che, secondo gli ultimi dati americani, riesce a evitare il rischio MIS-C nel 91 % dei casi. Soprattutto iegli adolescenti».



CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

La pandemia

Covid, esperti ottimisti ma salgono i decessi: 63

li esperti mostrano un cauto ottimismo, almeno per il prossimo futuro. Ma in Campania, i dati, disegnano ancora i caratteri netti della quarta ondata. Resta alto il numero dei morti e nelle ultime ore è salito di nuovo anche l'indice di contagio. Secondo i dati del Bollettino dell'Unità di crisi della Regione Campania sono 13.857 i nuovi casi positivi su 104.335 test esaminati. Ieri, a fronte di un numero di tamponi minori, il tasso di contagio era pari all'11,77%, oggi è 13.28%. Alto il numero dei morti: 27 nelle ultime 48 ore; 36 deceduti in precedenza ma registrati ieri. Negli ospedali resta stabile il dato delle terapie intensive con 88 posti letto occupati (-1 rispetto a ieri); in aumento, invece, i ricoveri ordinari che salgono a 1404 (+13 rispetto a ieri). Gli esperti sono cauti.

C'è chi come l' infettivologo Franco Faella, già direttore del Dipartimento Emergenza dell' Ospedale «Cotugno» ritiene che «i valori numerici sembrano indurre all'ottimismo» e chi come Antonio Limone, direttore dell'Izsm (Istituto zooprofilattico sperimentale del Mezzogiorno) conferma l'inevitabile paura per il futuro per una nuova variante che possa mutare il quadro pandemico in peggio. «Le letture che facciamo per le possibilità mutagene ci dicono che il virus prova a replicarsi in tanti luoghi, le varianti arrivano da India, Sudafrica, Brasile e tutto il Sudamerica. Posti spiega Limone - in cui non si fa un'azione sanitaria intensa per sottrarre al virus la popolazione umana in cui può mutarsi».



SAN GIORGIO A CREMANO Hub in via Mazzini per i piccoli tra i 5 e gli 11 anni: ogni mercoledì pomeriggio e sabato mattina

Vaccinazioni pediatriche senza prenotazione

SAN GIORGIO A CREMANO.

Al via oggi le somministrazioni di vaccino ai bambini fra i 5 e gli 11 anni, presso l'hub vaccinale in via Mazzini a San Giorgio a Cremano. Da domani cambia la sede, non più, quindi, nella Asl in via Marconi. Inoltre, per ottenere la somministrazione del vaccino per i bimbi, non sarà più necessario prenotare presso il proprio pediatra, ma il tutto si svolgerà in modalità open day, ovvero senza prenotazione. Ad inoculare le dosi di vaccino anti-Covid saranno i sei pediatri di San Giorgio a Cremano, che saranno a disposizione ogni mercoledì pomeriggio, dalle ore 14 alle 20 (ultima accettazione alle 18) e ogni sabato mattina, dalle 9 alle 14 (ultima accettazione alle 12). Basterà, quindi, raggiungere il centro vaccinale ed attendere il proprio turno in base all'ordine di arrivo. I volontari della Protezione Civile gestiranno il flusso di persone, garantendo ordine e facilità di accesso.



il Giornale di Napoli

IL COVID IN CAMPANIA Risalgono i pazienti in area medica e la curva di incidenza che torna oltre il 13 per cento

Morti, un'ascesa inarrestabile

Altri 63, di cui 36 dei giorni scorsi ma rilevati ieri: 9.902 vittime dall'inizio dell'epidemia

DI MARIO PERINI

NAPOLI. Sale il numero di tamponi e positivi; nuovo boom di decessi: 63, di cui 36 risalenti ai giorni scorsi ma registrati ieri mentre lunedì erano stati complessivamente 51: soo 9.202 le vittime dall'inizio della pandemia. Sostanzialmente stabili i ricoveri in terapia intensiva mentre tornano a salire quelli in area medica. È il quadro del bollettino dell'Unità di crisi della Regione Campania. I nuovi positivi sono 13.857, 2.741 dei quali al tampone molecolare, dall'analisi di 104.335 test, di cui 25.155 molecolari. Lunedì il totale di nuovi casi e test era stato rispettivamente di 5.062 e 42.979. Il tasso di positività passa dall'11,77 al 13,28 per cento. Scendono di un'unità i ricoveri in terapia intensiva: ora sono 88 su una disponibilità di 812 posti; in area medica si registra un aumento di 13 unità: complessivamente sono 1.404 i pazienti su 3.160 posti disponibili. LA SITUAZIONE A NAPOLI.

LA SITUAZIONE A NAPOLI. Intanto, sono 2.346 i nuovi positivi rilevati sul territorio di competenza dell'Asl Napoli 1 Centro. I guariti sono 3.785. Si registrano altri 14 ricoveri in area medica e uno in terapia intensiva. Altre 3.785 persone in isolamento domiciliare. I nuovi decessi sono otto: cinque all'Azienda dei Colli e

tre Cardarelli cui ci aggiunge un morto risalente ai giorni scorsi. Per i ricoveri, al Loreto Mare sono quattro i posti liberi in area medica su 50 a disposizione (-1) mentre i letti occupati in terapia intensiva sono quattro su otto. All'ex Day Surgery dell'Ospedale del Mare ci sono 47 pazienti in degenza ordinaria, senza variazioni rispetto al giorno prima, e uno in terapia intensiva su 16 posti letti (-1). Sono 37 su 55, invece, i pazienti in degenza specialistica al San Giovanni Bosco.



«Ricoveri pediatrici stabili da due settimane»

DI MARIO PEPE

NAPOLI. «Abbiamo una quindicina di ricoverati positivi al Covid con sintomatologie lievi e due bambini più gravi in rianimazione contagiati e con altre patologie associate. Una tendenza che è sostanzialmente stabile da una quindicina di giorni dopo il picco di 30 ricoveri al giorno che abbiamo avuto subito dopo Natale». A dirlo il direttore generale del Santobono, Ro-

dolfo Conenna (nella foto).

Dottore, le scuole sono al centro di polemiche incrociate tra politica e associazioni di genitori: ma la riapertura ha influito sui contagi in età pediatrica?

«Ha avuto certamente un peso ma soprattutto nelle dinamiche di apertura e chiusura e di immissione in Dad delle classi, non tanto sul piano dei ricoveri che, comunque, con la riduzione delle feste in famiglia sono in ogni caso calati. E questa stessa tendenza è visibile anche in ambito nazionale. Resta, comunque, una prevalenza tra i ricoverati

«È fondamentale

molto raro»

passato?

vaccinarsi, il rischio

di miocarditi è davvero

di bambini non vaccinati, o fragili o provenienti da famiglie di genitori non vaccinati».

> Un problema che ha colpito molti bambini è quello della Mis-C, con interessamento infiammatorio di più organi a distanza di settimane dalla guarigione. Avete avuto una sessantina di segnalazioni in

sessantina di segnalazioni in un anno. Di recente se ne sono aggiunte

«Per quanto riguarda la Mis-C c'è stato, come era prevedibile, un aumento dei ricoveri e la diffusione del virus tra i bambini ha portato non solo all'incremento delle positività ma anche di questa sindrome.

Abbiamo costantemente 4-5 ricoverati al giorno, anche se fortunatamente le patologie non sempre sono gravi e spesso rientrano in pochi giorni. Resta prevalente, in questi casi, la compromissione cardiaca». Lei ha più volte ribadito la fondamentale importanza del vaccino: nota ancora

resistenze nelle famiglie o il messaggio è

«Il messaggio procede, anche se lentamente: siamo intorno al 30 per cento di accettazione delle vaccinazioni tra la popolazione immunizzabile. Quello che però deve essere chiaro, è che diciamo in ogni occasione, è che i genitori devono essere freddi e sereni e sapere che se è vero che esistono alcune complicazioni dalla vaccinazione stimate in 1,4 miocarditi ogni milione di vaccinati, ci sono invece 1,4 casi ogni 100.000 bambini che prendono il Covid. Per cui chiunque può comprendere come la vaccinazione sia mille volte più sicura rispetto al rischio di contrarre il virus. Cosa, quest'ultima, che oggi è estremamente probabile con la variante Omicron. Per cui mille volte meglio vaccinarsi che ammalarsi».





LA DENUNCIA DELLA PORTA (CISL FP): «L'INCOLUMITÀ DEI PAZIENTI È A RISCHIO»

«A Sarno il pronto soccorso è in tilt»

SARNO. La Cisl Fp salernitana lancia il grido d'allarme per il pronto soccorso dell'ospedale di Sarno: «L'incolumità dei malati è a rischio per via delle gravi carenze», il messaggio lanciato dal segretario provinciale Alfonso Della Porta che ha chiesto un intervento concreto ed immediato da parte dei vertici aziendali. «Le attività sono a carico solamente ad un responsabile e due medici dedicati che si vedono costretti a dover garantire le 24 ore giornaliere e per i 365 giorni dell'anno», ha sottolineato il responsabile provinciale del sindacato. «Attualmente per garantire il servizio vengono comandati gli altri medici del presidio e delle diverse specialistiche i quali si vedono costretti

a dover operare per il 50 per cento del proprio orario di lavoro istituzionale al Pronto Soccorso e con turni estenuanti a garantire i livelli essenziali di assistenza presso le loro unità operative, con grave rischio oltre che per se stessi soprattutto per il personale e per i cittadini ricoverati», la denuncia di Della Porta per il quale «si potrebbero assumere e reclutare in forma straordinaria ed eccezionale medici specializzandi ovvero medici del 118 anche con contratti flessibili. Ma purtroppo questo richiede una struttura giuridica del personale attenta e reattiva, allo stato assente presso l'Asl di Salerno», ha concluso il segretario provinciale della Cisl Fp.

FIL. NOT.

